

## IL DRAMMA DEL LAVORO



La lotta degli operai Alcoa contro la chiusura della fabbrica FOTO ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

# L'ultimo respiro dell'Alcoa Svanisce il sogno industriale

- Ieri mattina alle 6,30 sono state spente le ultime due celle dell'impianto di alluminio
- La tristezza dei lavoratori e la mancanza di prospettive concrete. Lunedì assemblea

DAVIDE MADEDDU  
PORTOVESME

Il sogno tecnologico è finito. Almeno per il momento. Lo stabilimento di alluminio primario dell'Alcoa di Portovesme è fermo. Da ieri mattina le celle elettrolitiche dello smelter del Sulcis Iglesiente hanno smesso di funzionare. L'ultimo stop alle 6.30 quando la squadra in turno, composta da cinque persone, ha spento le ultime due celle: la 1126 e la 1124.

Un gesto tecnico programmato e preventivato che però lascia l'amaro in bocca ai lavoratori che sino all'ultimo hanno sperato in una soluzione. «Come sono arrivati in stabilimento alle 8 mi è stato comunicato che alle 6.30 la cella 1124 era stata spenta - spiega Alberto Cacciarru, tecnico e delegato sindacale della Cgil - e oggi per me è il giorno più triste da quando ho messo piede in fabbrica». Alberto Cacciarru a Portovesme è stato assunto 22 anni fa. «Oggi possiamo dire con il cuore a pezzi di aver perso il lavoro, perché la fabbrica è ferma». Quali possano essere gli umori dei lavoratori non è poi tanto difficile immaginarlo. «Non penso che sia legato al fatto che oggi è il due novembre, ma dentro la fabbrica c'è un'aria da commemorazione di defunti - chiarisce ancora Cacciarru - e un silen-

...

**Con la chiusura finisce la produzione d'alluminio in Italia, andremo a comprarlo all'estero**

zio mai registrato. Le imprese d'appalto non entrano da diversi giorni e ci sono solo le persone indispensabili e una tristezza incredibile nell'aria». Tutto fermo e con i lavoratori pronti a scendere di nuovo in piazza tra disperazione e qualche, minima speranza. Perché con la fermata di ieri, per il momento, finisce l'era dell'alluminio prodotto in Italia.

La fabbrica, acquisita negli anni '90 dalla multinazionale americana è ferma. Così come la produzione dell'alluminio primario. In piedi resta solo la trattativa al ministero dello Sviluppo economico per un'eventuale cessione dell'azienda. L'unico punto fermo, per il momento, è la preoccupazione dei lavoratori. Non la nasconde neppure Marco Perra in fabbrica da 25 anni. Ieri mattina assieme al capoturno e ai colleghi ha proceduto alla fermata delle ultime celle. «Alle 6.30 è stata staccata la corrente e tolta la tensione - spiega - a quel punto sono stati sollevati gli anodi e staccati dai catodi. E' chiaro che adesso, dopo 25 anni di lavoro resta molta preoccupazione per il futuro». Perché tra i lavoratori regna l'incertezza e il silenzio che ruota attorno alla trattativa. «In cuor mio vedo non vedo speranze anche se qui siamo pronti a un probabile riavvio - spiega Ignazio Cerniglia, capoturno della squadra che ieri mattina ha lavorato allo spegnimento delle ultime celle -. Diciamo che quella di oggi è una situazione che viviamo da tre mesi, oggi è stato dato il colpo di grazia». Con lo spegnimento delle ultime celle, infatti, la fabbrica si è fermata. Ne è consapevole anche Bruno Usai delegato Rsu Cgil che manife-

sta tutta la sua preoccupazione per il futuro. «E' vero che c'è una piccola speranza, ma è ancora poco. Avremmo voluto arrivare a una eventuale trattativa con la fabbrica ancora in funzione, ora c'è l'auspicio che questa fase possa servire per una ripartenza anche se lo sconforto è notevole».

Franco Bardi, delegato per le vertenze dell'alluminio della Fiom del Sulcis Iglesiente, sindacato che ha guidato sino a un mese fa non usa giri di parole. «In 23 anni di servizio in fabbrica, oggi è stato il primo giorno che ho fatto una riunione con tutti i dirigenti sindacali con le celle spente - dice -. Oggi il sogno dell'alluminio italiano è finito, è incredibile, mai avrei pensato di arrivare a questa situazione». Speranze? «Che il governo sia incisivo e pratico e doti lo stabilimento dello strumento delle tariffe energetiche competitive. In caso contrario non ci sarà soluzione». Fa riferimento alla commemorazione dei defunti Daniela Piras, segretaria della Uilm del Sulcis Iglesiente. «Oggi per i lavoratori è una giornata di lutto. E' una sconfitta per la politica italiana che dice delle cose ma non è conseguente».

Lunedì mattina assemblea alle 9 nello stabilimento per decidere le nuove azioni da adottare. Per il 13 novembre è prevista la visita nel Sulcis Iglesiente dei ministri Passera e Barca e del sottosegretario De Vincenti: si dovrà discutere delle emergenze del Sulcis Iglesiente. Tra i lavoratori dell'Alcoa però c'è ancora parecchia diffidenza.

...

**Nonostante gli impegni e le parole, i governi ai vari livelli non hanno prodotto risultati**

# La Fiat sbanda:

- Prima un comunicato di fuoco, dopo un quarto d'ora la retromarcia ● Dal Lingotto precisano: «Si trattava di una bozza»
- Il Quirinale condivide la linea dell'esecutivo nei confronti del gruppo automobilistico

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Problemi di comunicazione. Dalle parti del Lingotto sembrano averne parecchi di questi tempi e quanto accaduto ieri, con un comunicato ufficiale bellicoso prima fatto uscire e dopo un'ora di tempo rinnegato e sostituito con uno dai toni più sereni, sembra confermare l'impressione.

### ATTACCO

Il pomeriggio di passione della Fiat dai due volti, inizia con un comunicato in cui si spiega di voler «precisare» alcuni aspetti sulla messa in mobilità (e le relative polemiche) di diciannove operai dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, che dovranno cedere il posto agli altrettanti reintegrati dal giudice. Secondo il Lingotto infatti «le iniziative annunciate dalla fabbrica di Pomigliano d'Arco stanno originando commenti in molti casi non pertinenti e inesatti».

L'azienda poi chiarisce quale sarà il calendario della messa in mobilità, con la durata dei tempi tecnici per la procedura (45 giorni dall'avvio, ovvero il 31 ottobre ndr), spiegando anche come «l'iter prestabilito possa consentire ai soggetti predisposti ed alle organizzazioni sindacali di esaminare le motivazioni». Quindi parte all'attacco dei «diciannove ricorrenti, di cui è importante ricordare le dure prese di posizione e le pesanti dichiarazioni con le quali hanno manifestato fin dall'inizio il loro giudizio negativo sull'operazione Nuova Panda».

«Stupisce e induce qualche dubbio» continua il comunicato «il fatto che questi storici oppositori pretendano oggi il passaggio alla fabbrica di Pomigliano d'Arco, utilizzando una sentenza che non tiene nella minima considerazione le conseguenze sull'iniziativa industriale per Pomigliano, per la quale sono stati investiti 800 milioni di euro». Dopo un quarto d'ora arriva il nuovo comunicato, in cui gli attacchi ad operai e magistratura vengono cancellati. Ma quale dei due documenti è quello ufficiale? Dal Lingotto si affrettano a spiegare che il primo documento era solo «una bozza partita per sbaglio dai nostri computer» e che l'unico comunicato da prendere in considerazione deve essere il secondo.



Di sicuro il pasticcio della Fiat denota il nervosismo che si respira a Torino negli ultimi tempi, da quando le posizioni dell'amministratore delegato Sergio Marchionne sono diventate così insostenibili da non trovare più sponsor disposti a difenderle davanti all'opinione pubblica.

### INIZIO

Non stupisce così che il primo comunicato sia uscito in una giornata che era iniziata con nuovi attacchi alla Fiat, dal mondo politico e sindacale, sulla questione della messa in mobilità dei diciannove operai di Pomigliano d'Arco. Un venerdì uguale al giovedì, quando ad esprimere valutazioni dure sul Lingotto erano stati i ministri Elsa Fornero e Corrado Passera, dando voce alla linea del governo. Una linea condivisa in pieno anche dal Quirinale.

Ieri a dare fuoco alle polveri ci aveva pensato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Per quanto riguarda la messa in mobilità dei diciannove lavoratori di Pomigliano, faremo ricorsi legali perché per noi non c'è fonda-

...

**Pier Luigi Bersani: «Mi piacerebbe capire bene questo accavallarsi di piani e di cosa si parla»**



## IL MONDO BANCARIO ED ASSICURATIVO PER BERSANI

**5 NOVEMBRE 2012**

ORE 19,00  
presso il circolo PD "Italia"  
via Catanzaro, 3 - Roma

Presidente

**Giuseppe Farenza** - Segretario del Circolo

Partecipano

▶ **Stefano Fassina** - Direzione PD

▶ **Marco Miccoli** - Segretario PD Roma

▶ **Nicoletta Rocchi** - CGIL Nazionale

▶ **Agostino Megale** - Seg. Gen. FISAC CGIL